



SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

Dal cristallo di rocca al cristallo di Boemia.

Seconda parte dall'invenzione del vetro-cristallo a oggi.



Foto 1. Tavolino da toilette, in cristallo tagliato a forma di punta di diamante, è sormontato da uno specchio basculante, ornato da due conchiglie. Acquisito dalla duchessa di Berry nel 1822 presso "A l'escalier de cristal". Lo specchio è incorniciato da due candelabri a tre bracci affiancati dalle figure di Flora e Zefiro. La preziosa coiffeuse valse all'autrice madame Désarnaud la medaglia d'oro all'Esposizione dei prodotti dell'Industria tenutasi al Louvre nel 1819. Nel 1827 baccarat introduce per primo i candelieri in cristallo; nel 1839 i primi calici colorati. La fabbrica di Baccarat è stata fondata nel 1764 in Lorena. Museo del Louvre.

Foto 1. La scoperta del vetro cristallo è avvenuta tra il 1674 e il 1676 in Inghilterra ad opera di George Ravenscroft, che ottenne nel 1674 il brevetto per un vetro cristallino rassomigliante al cristallo di rocca. Egli sperimentò un vetro resistente, che grazie all'ossido di piombo evitava la formazione di zone cristalline.



Foto 2. Questa ciotola è parte di un servizio completo da tavolo, che appartiene a Moses Myers, un ricco mercante di Norfolk vissuto agli inizi dell'Ottocento.

Foto 2. Solo il cristallo piombico fuso, costituito da una miscela di carbonato potassico, minio e sabbia, generalmente nella proporzione di 1 : 2 : 3 in peso e cui talora si aggiunge acido borico e ossido di zinco per aumentare lo splendore del prodotto, è da considerarsi cristallo. Esso è più o meno resistente alla molatura, secondo la quantità aggiunta di potassa ed è caratterizzato da notevole trasparenza, lucentezza e potere rifrangente, perfettamente incolore, denso, facile alla molatura; e grazie all'alto coefficiente di elasticità sonoro come bronzo. È

chiamato: vero cristallo, cristallo inglese o cristallo francese.

sardonica, ma anche per il vetro. È probabile quindi che la tecnica d'intaglio



Foto 3. Insieme da tavola decorato con tralci d'uva e foglia di vite, composto di: calici da vino rosso, da vino bianco, da champagne, da dessert e ciotole lava-dita, alcuni con marchio di fabbrica inciso "Val Saint-Lambert". Inizio XX secolo. La fabbrica Val Saint Lambert è stata fondata nel 1826 nell'Abbazia abbandonata omonima da un chimico, M. Kemlin. È famosa per la produzione di cristallo di eccezionale purezza e brillantezza ed è il fornitore ufficiale della Casa Reale del Belgio. La fabbrica ha raggiunto il suo apice nel corso dei primi due decenni del XX secolo, quando più di 5000 dipendenti hanno creato circa 160.000 manufatti.

Foto 3. Commercialmente sono anche chiamati:

- Cristallo di Boemia, ottenuto con potassa, calce, barite, sabbia e ossido di zinco. Più duro, resistente e leggero di quello inglese.

- Mezzo cristallo di Boemia, composto di soda, potassa, calce e sabbia; più facilmente fusibile, ma meno incolore del precedente.

- Semicristallo o mezzo cristallo, detto anche cristallo speciale; in cui una parte di potassa è sostituita da soda, e una gran parte del minio da calce, barite e ossido di zinco. Esso tende leggermente, talvolta impercettibilmente, al giallognolo.

La proprietà del cristallo di prestarsi alla molatura e all'incisione, aumentando la capacità rifrattiva, ne ha determinato il successo.



Foto 4. Paia di candelieri di Baccarat, a nove braccia, modello Bambous. Vetro stampato e tagliato alla mola, h. cm 73.

Foto 4. La stessa tecnica era usata nell'Antichità per tagliare non solo le pietre dure, quali agata e

del vetro sia stata ispirata dall'intaglio delle pietre dure e che le due manufatture spesso esistessero e s'influencassero a vicenda. Per l'ottica si utilizza il flint-glass, ottenuto da materie prime purissime con abbondanza di ossido di piombo, inventato in Inghilterra nel 1750.



Foto 5. Lenti ottiche in flint-glass.

Foto 5. Sempre nel Settecento un gioielliere alsaziano Georg Friedrich Strass, noto anche come Joseph Strasser, inventò lo strass, che da lui prende il nome. Lo strass per l'elevato indice di rifrazione e la forte dispersione è utilizzato per imitare il diamante. Colorato con diversi ossidi metallici può anche essere usato per l'imitazione di altre pietre preziose.



Foto 6. Grande corona francese per statua della Vergine, dell'Ottocento. In ottone dorato, decorato da strass.

Foto 6. In Boemia nel Cinquecento erano attive quaranta fornaci. Il vetro boemo era sempre composto con la potassa, ottenuta dalle ceneri della vegetazione locale, al posto della calce sodata di quello veneziano. Dal Cinquecento, grazie anche

a un nuovo tipo di forno detto appunto boemo, è fabbricato un vetro meno trasparente, ma molto più resistente del cristallo muranese e adatto all'intaglio. Nel 1683 Michael Muller (1639-1709), aggiungendo gesso ottiene una nuova formula per la produzione di un cristallo potassico brillante trasparente e resistente, adattissimo all'intaglio con la mola. Si superò quindi qualitativamente quello di Murano, sempre un po' verdastro, più fragile e con inclusioni di bolle d'aria e si produssero opere molto eleganti, con una varietà d'incisione e taglio, che meglio rispondeva alle esigenze del gusto barocco; ciò favorì la sua rapida diffusione in Europa, rimpiazzando in poco tempo il vetro cristallino veneziano, anche grazie alla produzione all'inizio del Settecento del vetro rubino. Nel primo terzo del Settecento fu diffusa da J. e D. Preisler in Boemia una variante della decorazione tedesca dei cosiddetti fondi d'oro e quella dipinta a smalto nero con alle volte dorature e rossi.



Foto 7. Fiasca, vassoio ottagonale e botticella da acquavite, Boemia, 1730-1740. Decorati a intaglio a motivi floreali, al centro foglia d'oro sottovetro (Zwischengoldglas), incisa e dipinta con figure fantastiche e scena di baccanale. Altezza fiasca cm 35, vassoio cm. 30x23,5, botticella cm 30,5.

Foto 7. Dobbiamo ricordare anche l'introduzione di nuovi coloranti per il vetro: i cosiddetti giallo Annagelb e il verde Annagrün. Con il trattato di Campoformio nel 1797 cessò di esistere la Repubblica veneta e tra il 1815 e il 1866 essa fu unita all'Impero Austro-ungarico con la costituzione del regno lombardo-veneto, tuttavia non per questo cessò la concorrenza con la Boemia, che era sempre stata spietata.



Foto 8. Bicchiere a calice in cristallo di Boemia incolore, blu, giallo, inciso con vedute di città, 1830-40; h. cm 13,5. Tipico bicchiere utilizzato nelle stazioni di cura termali.

Foto 8. Si racconta che i maestri vetrai cechi viaggiarono in lungo e in largo, chiedendo ovunque quale tipologia di perle di vetro fosse la più desiderata e che tornati in Boemia con tanti disegni avviassero la fabbricazione di nuove perle; che da allora si distinsero da quelle veneziane, per tipologia e colore. Con l'introduzione di macchinari per la pressatura in stampi riscaldati, si produsse una grande varietà di tali perline (perle in ceco si dice "Druk", che significa pressare) in una vasta gamma di colori e finiture, di dimensioni tra i 3 mm e i 18 mm. Venezia continuò al contrario a fabbricare perle di vetro fatte a mano, entrambe le regioni continuarono a perfezionare e migliorare ogni forma di lavorazione.



Foto 9. Perle di Murano XX secolo. Ancora interamente realizzate a mano.

Foto 9. Nel 1825 nasce a Boston la prima fabbrica americana di vetro. Nel 1881 vi fu la fondazione del primo laboratorio scientifico per vetro a Jena. In Italia, la produzione del cristallo (a base di piombo) s'iniziò nel 1928 in fabbriche di Murano e si andò estendendo anche in Toscana e nella Campania; vi si producono tutti gli articoli di cristallo (tipo Val Saint-Lambert) e cioè articoli lisci, incolore o tinti in pasta e articoli decorati. Nel 1892 Daniel Swarovski inventò una macchina per tagliare perfettamente il Cristallo. Tecniche di lavorazione.

L'incisione figurativa è eseguita in laboratori indipendenti, dove operano decoratori altamente specializzati; è applicata preferibilmente sul cristallo incolore o lievemente colorato con due modalità: graffito a punta di diamante e inciso a rotina (quest'ultima realizzata con una piccola ruota metallica è più profonda). Se la decorazione prevista è quella a smalto, l'oggetto passa in un laboratorio specifico nel quale sono eseguite la pittura e la ricottura dello smalto.



Foto 10. Calice con coperchio. Boemia, prima metà XVIII secolo. La coppa, il coperchio e il piede sono intagliati e incisi a motivi geometrici e floreali. Altezza cm 29.

Foto 10. L'intaglio si esegue con mole, di solito di rame, continuamente bagnate di acqua e smeriglio (anticamente sabbia, dall'Ottocento carborundum). Ottenuta l'incisione, il solco è opaco, si lucida quindi con mole di materiali più teneri: prima legno, poi sughero e infine feltro; una scorciatoia consiste nella lucidatura mediante immersione in acido fluoridrico, facilmente riconoscibile per l'arrotondamento complessivo delle parti intagliate. Gli oggetti molati si distinguono da quelli realizzati a pressione in stampi per la presenza sulla superficie intagliata di leggere striature parallele, osservabili a luce radente.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna (www.peritoarte.it).

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: santoro.antiquariato@gmail.com, e visitare il sito www.antichitasantoro.com